

*Il termine **Manava** (l'essere umano in sanscrito) è composto da tre sillabe: **Ma** che sta per 'Maya'; **Na** che significa 'senza' e **Va** che significa 'condurre sé stesso'. Maya è l'illusione o l'ignoranza, quindi, Manava (l'essere umano) è colui che conduce la propria vita senza illusione o ignoranza.
(Sai Baba)*

Introduzione

L'intelligenza è un termine che viene adoperato abitualmente e compreso da tutte le categorie sociali, anche dai meno acculturati, eppure al momento attuale non esiste una definizione su cui gli specialisti della psiche siano tutti d'accordo.

Secondo la tradizione popolare, l'intelligenza è sempre stata accomunata alla maturità psichica dell'adulto e difatti, fin dai tempi antichi, nel linguaggio comune si distinguono tre forme di intelligenza:

- la *furtività*,
- il *buon senso*,
- la *saggezza*,

che sono sempre state associate, rispettivamente,

- al bambino o all'adolescente,
- all'adulto,
- all'anziano.

In verità, oltre alle tre forme di intelligenza suddette ne esisterebbe una quarta: *l'intelligenza corporea* (comunemente detta *istinto*), prodotto di milioni di anni di evoluzione, inscritta nel codice genetico e che, inconsciamente, ci fa prendere sempre la strada migliore,

- sia nelle condizioni di pericolo: per esempio, se ci bruciamo immediatamente scostiamo la mano, così come quando cadiamo e subito mettiamo le mani avanti per limitare i danni (tutte cose che possono sembrare banali, ma dietro quei semplici gesti ci sono, appunto, milioni di anni di evoluzione);
- sia nella gestione ordinaria delle funzioni fisiologiche di tutto l'organismo (cuore, polmoni, intestino, ecc.) che sono appannaggio di quel *sistema nervoso* definito *autonomo* in quanto non ha bisogno dell'intervento della coscienza per funzionare.

Le intelligenze dell'lo

Tra l'altro, il *sistema nervoso autonomo* è così importante che oggi si sta indagando meglio sulla sua distribuzione e sul suo sviluppo, a tal punto che

qualche studioso ha persino ipotizzato l'esistenza di un secondo cervello a livello dell'apparato digerente.

Con la psicoanalisi Freud non ha approfondito il concetto di intelligenza, anzi, all'inizio delle sue ricerche ha accennato all'*intelligenza corporea*, ma poi non ne ha fatto nulla o meglio, l'unica cosa che in quest'ottica ha sviluppato sono le cosiddette *pulsioni di autoconservazione* e quelle *sessuali* che lo hanno poi portato ad elaborare il concetto di *Es*.

In ogni caso, nonostante Freud non abbia parlato di intelligenza, con la scoperta del *principio di piacere* e del *principio di realtà*, molto semplicemente, è arrivato alla conclusione che

*siccome il **principio di piacere** è specifico dei bambini (i quali cercano a tutti i costi di provare piacere ed evitare il dolore, la fatica, le regole, gli impegni ecc.) per diventare adulti e maturi, essi dovrebbero sviluppare il **principio di realtà**,*

principio con il quale il soggetto riesce a capire e ad accettare:

- che nella vita non si può avere tutto e subito;
- che per la soddisfazione dei propri desideri bisogna rispettare tempi e modi;
- che non tutti i desideri sono legittimi e che ad alcuni di essi (pur se legittimi) bisogna rinunciare, anche definitivamente;
- e cose analoghe.

La rinuncia al *principio di piacere* e l'accettazione serena del *principio di realtà* sono i due momenti essenziali che permettono al soggetto di diventare adulto e maturo; ma badate bene, perché se questo passaggio non avviene, l'adulto non solo non matura, ma sviluppa anche una nevrosi; difatti, proprio come diceva Freud:

se l'adulto mantiene l'infantile principio di piacere e non adotta il principio di realtà, cioè, se anche da adulto il soggetto continua a usare solo la furbizia e non adotta il buon senso è destinato sicuramente a sviluppare una nevrosi.

Introduzione

Per quanto mi riguarda, grazie alla scoperta di Freud dei due principi dell'accadere psichico (il *principio di piacere* e il *principio di realtà*) e, soprattutto, grazie alla scoperta di Lacan dei tre piani di sviluppo della psiche (*piano reale, immaginario e simbolico*) ho potuto gettare le basi per definire, sia dal punto di vista psicologico che neurologico, le quattro *intelligenze dell'io*,

- l'intelligenza **del corpo**, comunemente detta *istinto*;
- l'intelligenza **immaginaria** o *furbizia*;
- l'intelligenza **razionale** o *buon senso*;
- l'intelligenza **spirituale** o *saggezza*.

La suddetta classificazione risulta molto naturale da comprendere anche ai non addetti ai lavori, ma, curiosamente, gli psicologi, gli psicoanalisti, gli psichiatri e i neurologi si sono via via allontanati dall'idea che l'intelligenza razionale (il *buon senso*) sia sinonimo di maturità o normalità psichica ovvero, che l'intelligenza immaginaria (la *furbizia*) sia l'emblema dell'immaturità, a tal punto che,

*anche se la normalità psichica esiste
oggi nessuno ne vuole più sentire parlare.*

Tutto questo è successo perché, siccome diventare adulti è faticoso, implica delle rinunce e delle scelte chiare, da sempre l'uomo ha sperato che non fosse necessario crescere e ha cercato delle strade facilitate per diventare adulto senza traumi, ma non gli è mai riuscito, salvo oggi, perché,

*nella società dei consumi e dell'immagine i **potenti** (quelli che hanno il potere di fare le leggi e fissare i prezzi dei prodotti di consumo) per arricchirsi sempre di più, ci illudono che non sia più necessario crescere e nemmeno rinunciare ai piaceri della vita,*

anzi, attraverso i *mass media* di cui sono proprietari, essi ci assicurano che: "... con le nuove tecnologie, con i nuovi ritrovati della scienza e della tecnica è possibile avere **"questo senza quello"**: il piacere senza il dispiacere, il piacere senza il dovere... solo piacere e nient'altro!"

In realtà, i *potenti* (politici, imprenditori, commercianti, ministri di culto, personaggi dello spettacolo, ecc.) ci vogliono impedire, fin da piccoli, di sviluppare il *buon senso* o meglio ancora, ci vogliono trasformare tutti in *deficienti* (in consumatori) illusi che:

Le intelligenze dell'io

- con il consumo ad oltranza di oggetti piacevoli si possano eliminare tutte le forme di sofferenza,
- che esista sempre un sistema per ottenere un piacere senza limiti e senza effetti collaterali spiacevoli (a patto di avere i soldi per pagare);
- che non sia necessario crescere e sviluppare l'intelligenza razionale (il *buon senso*) ma, anzi, che sia indispensabile sviluppare al massimo l'intelligenza immaginaria (la *furbizia*) per farsi i propri interessi e ottenere ciò che si vuole, anche a scapito degli altri o della società stessa.

Se poi a questo aggiungiamo che molti “esperti” (psicologi, psicoanalisti, ecc.) dicono che *“la normalità non esiste”* perché è solo un concetto teorico non applicabile alla realtà o, ancora di più, che ci invitano a *“proteggere per tutta la vita il bambino che c'è in noi”*, si capisce bene il motivo per il quale,

nella società dei consumi e dell'immagine, la furbizia e tutte le sue manifestazioni comportamentali più deleterie (come la trasgressione, l'aggressività, l'egoismo, l'opportunismo, la scaltrezza, ecc.) hanno addirittura acquisito un valore positivo.

Perciò, allontanandosi sempre di più dal suo reale significato, gli psicologi hanno iniziato a considerare l'intelligenza non più come l'espressione dell'equilibrio mentale del soggetto, ma come un insieme di abilità psichiche e, non a caso, oggi prevale la teoria delle *Intelligenze multiple*.

Nel 1983 Howard Gardner ha ipotizzato l'esistenza di ben nove diversi tipi di intelligenza; più precisamente, partendo dalle prime due forme di intelligenza (quella *linguistica* e quella *logica*), normalmente considerate dai test standard per la valutazione del Q.I. (Quoziente Intellettivo), in momenti successivi, dapprima ne ha aggiunte cinque:

- *intelligenza visivo/spaziale*
- *kinestetica*
- *musicale*
- *intrapersonale*
- *interpersonale*

poi, ultimamente, ha avanzato l'ipotesi di altre due, che ha chiamato:

- *intelligenza naturalistica* (che consiste nella capacità di riconoscere diverse componenti della natura: piante, animali,

Introduzione

- rocce e anche altri elementi quali le nuvole o i tipi diversi di tempo);
- *intelligenza esistenziale* (che sarebbe la capacità del soggetto di riflettere sui grandi temi della vita, compresa la politica e la religione).

Un altro che ha parlato di *intelligenze multiple* è stato lo psicologo americano Robert J. Sternberg il quale ha elaborato nel 1994 una propria teoria sul pensiero intelligente; secondo l'autore, il pensiero umano si svilupperebbe sulla base di tre tipi di intelligenze fondamentali:

- 1) *analitica*,
- 2) *pratica*,
- 3) *creativa*.

Per quanto mi riguarda non ho intenzione di mettere in discussione le diverse classificazioni fatte dagli psicologi nel corso degli anni, anche perché, in fondo, sono angolazioni diverse nella visione dello stesso argomento e, come tali, vanno tutte bene; piuttosto, siccome la mia intenzione è quella di recuperare l'originale concezione popolare dell'intelligenza, posso subito dire che

*l'intelligenza razionale ha a che fare con la maturità psichica del soggetto, in particolare, con la sua capacità di controllare i desideri o, più precisamente, di gestire correttamente lo sviluppo e la soddisfazione dei propri **nuclei di desiderio**.*

Per dimostrarlo, ho dovuto fare un collegamento tra la psicoanalisi, la spiritualità e le neuroscienze, il che ha significato mettere in relazione le teorie psicoanalitiche freudiane e lacaniane con le Sacre Scritture di alcune religioni (come la Bibbia, i Veda e le Upanishad) ed inoltre, con gli ultimi risultati di laboratorio ottenuti nelle neuroscienze, per esempio, con la tomografia ad emissione di positroni (la PET o la SPET) oppure con la risonanza magnetica funzionale (la fMRI).

Nello specifico, prendendo come riferimento il *principio di piacere e di realtà* scoperti da Freud e confrontandoli con la capacità di gestire correttamente i propri **nuclei di desiderio** ho potuto verificare che le intelligenze a disposizione dell'uomo sono proprio quelle conosciute dalla gente comune (l'intelligenza del corpo o *istinto*, l'intelligenza

Le intelligenze dell'io

immaginaria o *furtività*, l'intelligenza razionale o *buon senso* e l'intelligenza spirituale o *saggezza*).

D'altro canto, confrontando i piani di sviluppo della psiche descritti da J. Lacan (*piano reale, immaginario e simbolico*) con la struttura cerebrale (normale e patologica), mi sono reso conto che è anche possibile collocare a livello cerebrale le quattro intelligenze dell'io in un modo ordinato e, finalmente, fare un collegamento accettabile tra la psicoanalisi e la neurologia.

Tentativi analoghi di collocare a livello cerebrale le diverse intelligenze sono stati fatti numerose volte in passato e, al momento, l'ipotesi che va per la maggiore tra i neuroscienziati è quella delle due intelligenze *emotiva* e *razionale* descritte da Goleman in questo modo:

*“In un certo senso, abbiamo due cervelli, due menti e due diversi tipi di intelligenza: quella **razionale** e quella **emotiva**. Il nostro modo di comportarci nella vita è determinato da entrambe; non dipende cioè solo dal Q.I. (quoziente intellettivo), ma anche dall'intelligenza emotiva, in assenza della quale, l'intelletto non potrebbe funzionare al meglio. La complementarità tra il Sistema Limbico e la neocorteccia, l'amigdala e i lobi prefrontali significa che essi sono componenti essenziali della vita mentale; e quando questi partner interagiscono bene, l'intelligenza emotiva si sviluppa e altrettanto fanno le capacità intellettuali...”.*

I neuroscienziati sono dunque arrivati a distinguere due intelligenze (*razionale* ed *emotiva*) dandogli anche una collocazione cerebrale (*neocorticale* e *limbica*); tale distinzione sembra assomigliare alla nostra, nel senso che, apparentemente c'è una corrispondenza tra le intelligenze *emotiva* e *razionale* citate da Goleman con l'intelligenza *immaginaria* e *razionale* descritte da noi, ma non è così, semplicemente perché

avendo per lo più un orientamento psicologico cognitivista, i neuroscienziati non conoscono il significato dei piani di sviluppo della psiche (piano reale, immaginario e simbolico) perciò spesso confondono la razionalità con l'immaginazione,

ovvero, non sempre sono in grado di distinguere chiaramente le manifestazioni dell'intelligenza immaginaria (la *furtività*) da quelle dell'intelligenza razionale (il *buon senso*).

Introduzione

Questa distinzione la vedremo meglio più avanti, per il momento dobbiamo precisare che, per recuperare il significato tradizionale delle quattro forme di intelligenza (*istinto, furbizia, buon senso e saggezza*) intelligenza intesa come la capacità di gestire correttamente i propri *nuclei di desiderio*, abbiamo dovuto integrare i principi descritti da Freud (il *principio di piacere* e il *principio di realtà*) con altri due principi, da lui non contemplati:

- *il principio di illusoria convenienza;*
- *il principio trascendente.*

Il *principio di illusoria convenienza* è una variante del *principio di piacere* che, come dice il nome, illude il soggetto che compie una determinata azione di avere una convenienza o un piacere, quando invece quell'azione gli offre solo del *godimento*, che non è un vero piacere, ma un misto di piacere e dispiacere, o meglio,

il godimento è una forma di piacere immediato che più o meno rapidamente si trasforma in sofferenza certa e, in taluni casi, anche nel durante, si tratta di piacere fittizio, illusorio o mescolato al dolore.

un esempio per tutti è il criterio “usa e getta” che sostiene da decenni la società dei consumi e dell'immagine; questo criterio è fondato sul *principio di illusoria convenienza* in quanto dà un *godimento* cioè un piacere immediato (si consuma quello che si vuole e lo scarto viene buttato via senza pensieri) seguito però da una sofferenza certa; e non c'è bisogno di alcuna dimostrazione, anche perché è ormai risaputo che il problema principale della società in cui viviamo è come gestire i rifiuti che produciamo attraverso i consumi di tutti i generi.

La cosa curiosa è che il *principio di illusoria convenienza* è chiamato così perché

il soggetto si illude che con il consumo di oggetti piacevoli si possa eliminare qualsiasi dolore o, ancora di più, che possa esistere un sistema per avere un piacere immediato, senza effetti collaterali spiacevoli, a basso costo o con poco sforzo,

anche quando l'esperienza ci dice che nella vita tutto si paga e che la sofferenza conseguente alle scelte irrazionali compare inesorabilmente.

Le intelligenze dell'io

Questo per dire che il *principio di illusoria convenienza* viene messo in atto anche quando le conseguenze spiacevoli di certi atti si conoscono già (mantenendo l'esempio di prima, sono anni che si conosce il problema dei rifiuti ma l'impostazione "usa e getta" del consumismo non è stata ancora modificata); ciò potrebbe significare che quando si usa il *principio di illusoria convenienza*, si è disposti ad accettare la sofferenza successiva, ma è solo apparenza, perché

*l'uomo non accetta di soffrire per le proprie scelte sbagliate, ma le fa comunque, perché il principio di illusoria convenienza è il prodotto della sua capacità di **mentire** o di **mentirsi**,*

capacità che viene messa in atto se i suoi *nuclei di desiderio* sono cresciuti oltre misura (e quindi non si possono più contenere) ma, in particolare, quando le conseguenze spiacevoli non sono immediate (nel senso che, se necessita del tempo prima che compaiano le conseguenze delle proprie azioni, l'uomo si può illudere che possa succedere qualcosa che gli consenta di evitarle).

Dal punto di vista neuropsicologico la capacità dell'uomo di *mentire* o *mentirsi* oltre all'ipersviluppo della sua corteccia frontale, è dovuta alla possibilità di attivare direttamente le aree cerebrali di godimento (situate nel *Sistema Limbico*) azione che gli permette di:

- illudersi di provare piacere con dei surrogati dell'oggetto desiderato, proprio come diceva quella pubblicità: "Fate l'amore con il sapore" (il che significa: "Se non potete fare sesso con nessuno e siete disperati, potete godere ugualmente 'abbuffandovi' con il nostro prodotto!");
- illudersi di provare piacere anche in assenza dell'oggetto desiderato, nel senso che l'uomo può attivare le aree cerebrali di godimento (situate nel *Sistema Limbico*) e provare piacere anche solo usando la fantasia o l'immaginazione; e chi non ha sufficiente immaginazione, basta che accenda la televisione e può godere immedesimandosi nei personaggi del film, della telenovela, del quiz a premi, ecc. e il gioco è fatto;
- illudersi che esista un sistema per provare un piacere dei sensi senza limiti sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo; per esempio, c'è chi vuole mangiare, bere, fumare, fare sesso più di quanto siano le reali esigenze del corpo e cerca dei sistemi per evitare le conseguenze spiacevoli, illusione favorita dalla società dei consumi e dell'immagine che con le sue pubblicità assicura

Introduzione

l'esistenza del **godimento libero**: *“Da oggi, potete mangiare quando volete e quanto volete, perché i nostri prodotti sono senza zuccheri, senza grassi, ecc.! Potete bere quanto volete perché la nostra birra è senza alcol! Potete fumare quanto volete, perché le nostre sigarette sono senza nicotina!... ecc.”*.

Come si sa Freud e Lacan erano atei, per cui entrambi non hanno contemplato la componente spirituale del soggetto; noi invece abbiamo ipotizzato l'esistenza di un *principio trascendente*, così detto perché trascende i valori della mondanità e privilegia i valori di carattere spirituale o, molto più realisticamente i **Valori Umani** quali la Verità, l'Etica, l'Amore, la Pace, la Non Violenza; in ogni caso, data la complessità dell'argomento, nel presente lavoro faremo solo qualche accenno all'*Intelligenza Spirituale* che invece verrà trattata in maniera approfondita in un successivo volume.

Riprendendo il discorso della nevrosi conseguente all'uso del *principio di piacere* anche da adulti, va precisato che, per diventare adulti e maturi (cioè, per realizzare il passaggio dal *principio di piacere* al *principio di realtà*) secondo la psicoanalisi è indispensabile l'*elaborazione del simbolico* che, in parole comprensibili, consiste in un'educazione corretta da parte dei genitori; e questo significa che

è l'educazione che consente al soggetto di rinunciare in maniera serena ed equilibrata all'uso esclusivo o prevalente dell'intelligenza immaginaria (la furbizia) sostituendola con l'uso continuativo dell'intelligenza razionale (il buon senso);

ma siccome nella società dei consumi e dell'immagine gli adulti che adottano abitualmente il *principio di illusoria convenienza* sono la maggioranza assoluta, possiamo subito capire che

il problema della nevrosi o dell'immaturità degli adulti, non è più un problema individuale, ma sociale.

Come ci sta dimostrando lo sfacelo della società globalizzata, dato che le persone immature o i nevrotici che utilizzano il *principio di illusoria convenienza* sono i genitori, che dovrebbero educare i propri figli oppure, sono i *potenti* che avrebbero il dovere di educare o essere d'esempio per le masse, risulta chiaro che:

Le intelligenze dell'lo

*il principio di illusoria convenienza è ormai un **blocco evolutivo** che coinvolge l'intera società occidentale e impedisce alla maggior parte dei suoi abitanti di rinunciare all'intelligenza immaginaria (la furbizia) e di sviluppare l'intelligenza razionale (il buon senso).*

Per dirlo in altro modo, nella società dei consumi e dell'immagine l'educazione non è più orientata al *buon senso* o meglio, le varie forme di educazione tradizionale (genitoriale, scolastica e religiosa) sono state soppiantate totalmente dal *condizionamento mentale* dei *mass media* (televisione, radio, giornali, pubblicità, spettacoli, film, video giochi, internet, ecc.), i quali operano in maniera esattamente contraria alla razionalità, nel senso che

*se l'educazione è un **tirare fuori** l'intelligenza razionale (il buon senso) per consentire ai bambini di imparare a gestire i propri desideri, con il condizionamento mentale invece i potenti gli vogliono **mettere dentro** il cervello sempre nuovi desideri.*

In definitiva, il *principio di illusoria convenienza* che sostiene la società in cui viviamo è una sorta di follia collettiva, ovviamente sostenuta dai produttori di beni di consumo, ma avallata dai politici, i quali, per interessi personali, chiudono gli occhi sugli effetti devastanti prodotti nel cervello dei cittadini anche solo dalle tecniche di propaganda pubblicitaria elaborate dai "creativi" pubblicitari, dagli psicologi della comunicazione e dei consumi e dagli specialisti di *marketing*.

Dal punto di vista neuropsicologico: il *condizionamento mentale* operato dai *mass media* ha lo scopo di bloccare lo sviluppo dell'intelligenza razionale (il *buon senso*) e mantenere anche da adulti l'intelligenza immaginaria (la *furbizia*) orientata dal *principio di piacere* o di *illusoria convenienza*, fatto continuamente favorito dai personaggi che compaiono regolarmente sui *mass media*, che sono i nostri nuovi insegnanti e che, con il loro comportamento (pubblico e privato), ci invitano in continuazione a "*farci furbi*" e a guardare solo i nostri interessi, perché è l'unico modo di riuscire a **godere liberamente**, consumando ciò che vogliamo, senza limiti di sorta ("*Fatevi furbi! Non perdetevi l'occasione di essere felici! Pensate a voi stessi e consumate ciò che vi piace senza problemi! E non importa se non avete soldi, oggi potete acquistare tutto, senza anticipo e senza cambiali... e iniziate a pagare quando volete!*").

Introduzione

Il *condizionamento mentale* è dunque l'esatto contrario dell'educazione, una velenosa influenza che blocca lo sviluppo maturativo del soggetto in quanto:

- è una continua proposta al consumo senza limiti, che condiziona tutte le età (perché tutti, dai neonati fino agli anziani ne subiscono gli effetti);
- è costruita sulla base dell'illusione che chi consuma stia bene e, soprattutto, che si possa godere anche a scapito degli altri o della società stessa;
- considera tutti i desideri legittimi in quanto, siccome nella nostra società qualsiasi desiderio può essere monetizzato (anche le perversioni sessuali) l'unica cosa che conti è avere i soldi per poter consumare;
- ha come scopo principale lo sviluppo dei poteri collegati all'Ego (oltre al potere economico, il potere politico, il potere dell'immagine, il potere fisico o della sopraffazione, ecc.) perché solo questi poteri garantiscono la possibilità di "godere liberamente".

Quindi, anche se l'uomo ha a disposizione quattro intelligenze, nella società dei consumi e dell'immagine non può maturare (cioè realizzare almeno il *buon senso*) o meglio, in questo clima di degradazione morale, di presunzione, di prepotenza e superficialità che caratterizza il mondo in cui viviamo,

nessun tipo di educazione può andare a un reale buon fine (cioè allo sviluppo del buon senso) perché surclassata dal condizionamento mentale dei mass media;

e i primi a farne le spese sono certamente i bambini i quali, presi di mira fin da piccoli dai pubblicitari, vengono condizionati mentalmente al **godimento libero** e vanno così incontro precocemente a disturbi di natura psichica (ossessioni, fobie, attacchi di panico, ecc.), di natura psicosomatica (disturbi alimentari, sindromi da agitazioni psicomotorie, insonnia, ecc.) e di natura sessuale (omosessualità, perversioni, ecc.).

Il recupero del significato tradizionale dell'intelligenza (come espressione dell'equilibrio mentale del soggetto), così come del significato reale dell'educazione, rappresenta dunque il fulcro attorno al quale ruota il senso del presente lavoro, educazione che, se ben condotta (soprattutto, con l'esempio degli adulti) avrebbe lo scopo di:

Le intelligenze dell'io

- favorire la rinuncia al *principio di illusoria convenienza* che è il sostegno dell'intelligenza immaginaria o *furtizia*;
- consentire l'accettazione serena del *principio di realtà* o di *reale convenienza* che è il sostegno dell'intelligenza razionale o *buon senso*.

Indice

Introduzione	9
--------------------	---

Le intelligenze dell'io

I nuclei di desiderio e le intelligenze dell'io	23
I tre cervelli e i piani di sviluppo della psiche	39
I nuclei di desiderio e i principi dell'accadere psichico	51
Le quattro forme dell'io	67
L'intelligenza del corpo	89
L'intelligenza immaginaria	99

I principi dell'accadere psichico

Il principio universale del positivo e del negativo	113
Il principio di illusoria convenienza	129

Introduzione

Il godimento dei sensi	149
Il godimento dell' <i>Ego</i>	159
Il potere sul giudizio dell'altro	171
Il pubblico immaginario	181

Educazione e condizionamento mentale

La guerra per il dominio sulla volontà altrui	197
Il matrimonio tra imprenditoria e psicologia sociale	205
L'educazione e il condizionamento mentale	215
Le immagini di godimento	227
La parte per il tutto	237
La distruzione del periodo di latenza	249

I mass media

Influenza dei <i>mass media</i> sul carattere dei giovani	267
L'interazione dei <i>media</i>	277
La trasgressione	294
Conclusioni	317